Genesi e sviluppo del progetto del distretto agricolo del Garda Trentino.

Nascita dell’idea.

Il progetto incomincia a prendere forma nell’ autunno del 2006 nell’ambito del coordinamento delle associazioni ambientaliste dell’ Alto Garda e Ledro, le quali si sono poste da sempre il problema di come fermare il degrado ambientale del nostro territorio aggravatosi progressivamente a partire dagli anni ’70.

Dai partecipanti al coordinamento ambientalista era riconosciuto determinante passare dalla fase di denuncia e di protesta, fino a quel momento in prevalenza attuata ma che aveva portato solo a risultati limitati e temporanei, a quello della proposta. In altre parole ad una proposta che si traducesse in un progetto che riguardasse l’intero territorio e che sensibilizzasse e coinvolgesse l’ intera comunità.

Un primo spunto era venuto da una trasmissione televisiva in cui veniva illustrata la realtà del Parco Agricolo Milano Sud , creata per iniziativa della Provincia di Milano e dei comuni ( oltre 60 ) della cintura meridionale del capoluogo lombardo. L’obiettivo dell’iniziativa era prevalentemente protezionistico a salvaguardia delle aree verdi dell’ hinterland meridionale di Milano per non ripetere l’errore compiuto nei decenni precedenti nella fascia nord della provincia , nella Brianza, dove una pesante cementificazione ed infrastrutturazione del territorio ne ha completamente snaturato paesaggio ed identità. Il progetto vedeva nel rilancio dell’agricoltura della zona l’elemento determinante per la salvaguardia dell’ambiente, attuato attraverso il recupero di cascine abbandonate , l’incentivazione del consumo di prodotti agricoli locali, il ripristino di fontanili e corsi d’ acqua , la creazione di percorsi nella natura per i cittadini metropolitani, il recupero delle tradizioni culturali della campagna lombarda.

Nelle discussioni nell’ambito del coordinamento abbiamo riconosciuti una certa similitudine , sia pure su scala ridotta, tra la problematiche ambientali della campagna meridionale di Milano sotto posta alla pressione della espansione urbanistica della grande città ed il nostro territorio. Abbiamo deciso allora di invitare il vice-presidente del Parco agricolo Milano sud , signor Corbella, a presentare in una serata pubblica la loro realtà. All’ incontro avevamo invitato in particolare gli agricoltori della nostra zona. Il dibattito scaturito dalla serata è stato molto interessante ed ha costituito un primo importante punto di incontro tra mondo ambientalista e mondo agricolo. Si è incominciato cioè a riconoscere reciprocamente che molte problematiche erano comuni alle sensibilità dei due mondi e che la salvaguardia del territorio poteva porsi molti obiettivi condivisi.

Avevamo invitato alla serata anche amministratori pubblici ma la loro presenza era stata assai esigua. L’ assessore all‘ ambiente del comune di Arco , presente alla serata ed interessato ad approfondire il tema, ha organizzato successivamente una visita al Parco Fluviale del Taro in provincia di Piacenza. Anche qui si trattava di un’iniziativa intrapresa da amministrazioni pubbliche per contrastare fenomeni di grave inquinamento del fiume prodotto dall’ uso di sostanze chimiche da parte dell’agricoltura locale. Quindi un obiettivo di tutela naturalistica e di conversione dell’agricoltura a sistemi produttivi maggiormente rispettosi dell’ambiente. Questo incontro ci è servito a capire meglio come attraverso un metodo di lavoro partecipativo erano riusciti a creare un forte patto sociale tra imprenditori agricoli, turistici , commerciali , associazioni culturali, ambientaliste e amministrazioni pubbliche.

In quella fase avevamo anche incontrato i progettisti del parco del Monte Netto in provincia di Brescia , all’epoca ancora in fase di studio. Anche da questo approfondimento avevamo tratto utili spunti per costruire un metodo partecipato di elaborazione del nostro progetto.

Abbiamo sottoposto in via preliminare alle amministrazioni dei due principali comuni della nostra zona, Arco e Riva del Garda, le idee per la creazione di un parco agricolo invitandole a farsi promotrici dell’iniziativa.

Purtroppo la risposta dell’ insieme degli amministratori, pur con l’eccezione di 2/3 assessori, è stata molto tiepida se non fredda. La diffidenza era motivata dal fatto che il progetto :

1. aveva una dimensione sovra comunale, mentre la logica amministrativa finora seguita guardava al territorio del singolo comune
2. proponeva modelli di sviluppo economico ma anche sociale in parte alternativi a quelli finora perseguiti
3. postulava un metodo partecipativo nella sua costruzione metodo non ben visto da certe sensibilità politiche
4. poteva creare interferenze con competenze che le norme affidano agli amministratori locali
5. prevedeva un protagonismo di soggetti privati, associazioni economiche e sociali, che veniva visto come “ diminutio” del potere di governo del territorio affidato a istituzioni democraticamente elette.

La proposta di legge di iniziativa popolare.

Per non lasciar cadere l’ iniziativa ci siamo interrogati a questo punto quali alternative si potevano perseguire per raggiungere il nostro obiettivo. Su indicazione di un consigliere della Provincia Autonoma di Trento , Roberto Bombarda , persona sensibile sia a temi ambientalisti sia a favorire l’uso di strumenti di democrazia diretta, abbiamo pensato di ricorrere alla proposta di legge di iniziativa popolare con le modalità previste dalla L.P. 3 / 2003 , che disciplina nella nostra provincia il ricorso a questo strumento.

Occorre sottolineare che la Provincia di Trento non dispone, neanche oggi come invece avviene per gran parte delle altre regioni italiane, di una norma-quadro di disciplina dei distretti rurali o agroalimentari di qualità. Lo sviluppo territoriale viene sostenuto attraverso i patti territoriali ( L.P. 17 /1998 ) che riguardano però le aree più svantaggiate della provincia in specifico le comunità montane. Strumenti che peraltro in passato non hanno prodotto i risultati attesi anche in rapporto alle risorse investite.

Pertanto la nostra iniziativa ha dovuto affrontare il problema di come normare un parco agricolo , tema nuovo per la nostra provincia.

La legge 3/ 2003 prevede la creazione di un comitato promotore , il deposito di un testo della proposta di legge , la raccolta su apposita modulistica di almeno 2500 firme di cittadini elettori autenticate e certificate come appartenenti alle liste elettorali di comuni trentini entro i 90 giorni dal deposito del testo di legge presso il Consiglio della Provincia.

Abbiamo costituito il comitato promotore formato da 35 persone e composto da rappresentanti:

a) del mondo agricolo :

* sindacati agricoli in particolare Coldiretti
* consorzi di miglioramento fondiario
* consorzi irrigui
* cooperative agricole

b) di operatori turistici ( due associazioni albergatori e ristoratori)

c) del commercio ( associazione commercianti)

d) delle principali associazioni ambientaliste

e) di associazioni culturali

f) delle istituzioni scolastiche

g) di associazioni sportive

h) della S.A.T. ( Società Alpinistica Trentina)

i) dell’associazione Slow Food.

Ci siamo avvalsi in qualità di consulenti di un esperto di marketing del territorio , di un progettista di parchi agricoli e di un esperto di urbanistica e di tutela del paesaggio.. Tutta l’ opera dei consulenti come dei partecipanti al comitato promotore è stata prestata a titolo volontaristico.

Nella composizione del comitato abbiamo voluto che fossero rappresentate le varie categorie economiche e sociali per avviare il dialogo e la cooperazione tra le principali forze della nostra comunità , per coinvolgerle e responsabilizzarle al buon esito dell’ iniziativa. In particolare è emersa una condivisione di obiettivi tra mondo agricolo e mondo degli operatori del turismo accomunati dall’interesse di promozione del territorio , del suo paesaggio , dei suoi sapori, delle sue tradizioni.

Abbiamo volutamente escluso il sostegno di partiti politici che pure si erano offerti di assumere la paternità del progetto affinché questo non assumesse un colore di parte ma fosse espressione di tutta la cittadinanza.

Per l’elaborazione della proposta di legge è stato fondamentale l’apporto dell’ Ufficio Legale del Consiglio provinciale, in particolare nella persona del dottor Camillo Lutteri, per redigere un testo in armonia con le leggi provinciali e nazionali.

Le discussioni in seno al comitato promotore e gli approfondimenti con il citato Ufficio Legale provinciale hanno prodotto il testo della proposta di legge di iniziativa popolare riportato in allegato 1. In questa proposta di legge si usa il termine parco agricolo ; infatti lo schema seguito in questa proposta ricalcava quello della proposta di legge , allora in discussione in Consiglio provinciale, riguardante la rete delle riserve naturali – parchi che poi si è tradotto nella L.P. n.11 / 2007. In questa legge all’articolo 49 è contemplata anche la istituzione di parchi agricoli. Visto che la norma in questione disciplina le riserve naturali, l’impronta della proposta di legge di iniziativa popolare era tipicamente protezionistica pur non introducendo vincoli particolari per coltivazione di prodotti agricoli a parte l’osservanza dei disciplinari provinciali previsti in materia e già all’epoca sufficientemente restrittivi riguardo alla tutela della salute e dell’ambiente.

Nell’elaborazione del testo della proposta di legge abbiamo tratto spunti dagli statuti del Parco Agricolo Milano Sud e del Parco Fluviale del Taro , aventi anch’essi una impronta prevalentemente protezionistica. Ci siamo anche ispirati alla legge della Regione Emilia/Romagna n. 6/ 2005. Non abbiamo invece attinto alle leggi delle varie regioni italiane che avevano disciplinato i distretti rurali , in quanto la motivazione principale come già detto era di tutela ambientale.

La determinazione dei limiti fisici del parco è stata fatta utilizzando criteri stabiliti con l’aiuto dell’esperto di urbanistica e di tutela del paesaggio per comprendere praticamente tutti i terreni con destinazione agricola ( primaria e secondaria) ed anche alcune aree di particolare pregio paesaggistico. Questa perimetrazione , allegata alla proposta di legge, è suscettibile di piccole correzioni su richiesta della amministrazioni comunali interessate per tenere conto di specifiche esigenze di pubblica utilità o per correggere errori cartografici.

Contemporaneamente al lavoro di stesura della proposta di legge abbiamo organizzato incontri pubblici di sensibilizzazione della comunità. Da queste serate è emersa chiaramente la attenzione della gente alle sorti del nostro ambiente e un sostegno potenziale forte al nostro progetto. Anche a seguito di questi incontri riscontrando appunto il favore della popolazione abbiamo deciso di allargare l’ambito territoriale che inizialmente comprendeva solo la parte pianeggiante dell’Alto Garda ( Comuni di Riva del Garda, Arco, Nago-Torbole, Dro) anche a due comuni limitrofi della fascia collinare pedemontana ( Tenno e Drena ) facenti comunque capo allo stesso Comprensorio.

In questa fase abbiamo avuto incontri con i direttivi delle principali associazioni economiche e sociali della nostra comunità per spiegare loro meglio gli obiettivi e i contenuti del progetto. Ne sono derivati consigli, critiche e stimoli che hanno consentito di meglio calibrare la nostra proposta.

Va ricordato il ruolo fondamentale rivestito da Coldiretti , in particolare dai suoi dirigenti nella sensibilizzazione del mondo agricolo. Infatti non poche diffidenze suscitava in loro già il solo nome parco. Si supponeva da parte loro che venissero introdotti vincoli ulteriori ( oltre a quelli dei disciplinari provinciali) alla coltivazione e produzione dei loro prodotti e che venisse creato un ulteriore livello amministrativo attraverso il quale essere costretti a passare per lo svolgimento di pratiche di vario tipo.

Non poche resistenze abbiamo dovuto affrontare da parte delle due principali cooperative contadine operanti in zona e rivolte una alla produzione e commercializzazione in particolare di mele , l’altra a quelle di vino e di olio.

Resistenze che nascevano da alcune paure :

1. di vedere contestate le strategie di sviluppo rurale adottate da esse negli ultimi decenni per cui , secondo una certa logica di tipo industriale incoraggiata dall’assessorato provinciale all’ agricoltura, erano stati privilegiati i settori della melicoltura e della viticoltura a danno della biodiversità colturale che è la cifra tipica del nostro territorio
2. di vedere sorgere altre associazioni di produttori impegnati anche in altre produzioni agricole con possibile abbandono di una parte dei propri soci conferitori e conseguente perdita di forza competitiva della produzione della cooperativa
3. di vedere in parte esautorato il proprio ruolo privilegiato come interlocutore delle amministrazioni pubbliche e delle categorie economiche sul tema dello sviluppo rurale e della promozione dei prodotti agricoli
4. di vedere in parte ridotta la visibilità dei marchi di promozione dei loro prodotti di punta a causa dell’affermarsi di un marchio del parco agricolo del Garda Trentino.

Abbiamo discusso con amministratori e dirigenti delle cooperative il merito del nostro progetto ma li abbiamo sentiti poco sensibili a sostenerlo appieno. Hanno preferito mantenersi in una posizione attendista per vedere come l’iniziativa andava sviluppandosi e a quali risultati approdava. Va ricordato che all’epoca sia la melicoltura sia la viticoltura non avevano conosciuto ancora i tempi difficili di questi ultimi anni che hanno in effetti messo in discussione le strategie intraprese da queste cooperative.

Abbiamo dedicato un’attenzione particolare alla promozione del nostro progetto negli istituti scolastici , coinvolgendo alcuni docenti sensibili perché presentassero ai propri alunni l’iniziativa e li sensibilizzassero al valore e all’importanza dell’ agricoltura per la nostra comunità. Alcuni studenti si sono impegnati in ricerche e studi sulla agricoltura locale. Sono state elaborate due tesi di laurea su temi legati allo sviluppo rurale del nostro territorio.

Abbiamo cercato di coinvolgere l’ associazione artigiani ma con scarso successo in quanto larga parte delle aziende artigiane operano nel settore edile o nel suo indotto ovvero in quelle attività che maggiormente hanno beneficiato negli ultimi decenni della progressiva urbanizzazione del territorio. Siamo riusciti a rendere partecipi solo quegli artigiani che operano nel settore turistico e quei pochi del settore edile che puntano per loro futuro alla riqualificazione del già costruito.

Prima di iniziare la raccolte delle firme necessarie abbiamo sollecitato la pubblicazione su quotidiani locali di articoli volti a spiegare le finalità e l’importanza del progetto. Sono apparsi anche un paio di servizi televisivi sui tg regionali e nostre interviste a televisioni locali.

La proposta di legge è stata portata all’esame di tutti i consigli comunali dei comuni interessati che all’unanimità hanno votato a favore dell’adesione al progetto.

Il consenso popolare verso il progetto.

La raccolta firme secondo le modalità prescritte dalla legge è iniziata nel marzo 2007 avendo prima raccolto la adesione dei soggetti abilitati, in base alla norma, alla autenticazione delle firme al momento della sottoscrizione, negli appositi moduli, della proposta di legge.

Pur riconoscendo che qualsiasi cittadino-elettore della nostra provincia poteva dare la propria adesione , abbiamo preferito concentrare lo sforzo di raccolta delle firme nei sei comuni interessati al progetto per offrire al legislatore la prova tangibile del livello di consenso ottenuto tra la gente del posto.

Abbiamo organizzato grazie alla disponibilità di molti volontari parecchi banchetti di raccolta firme in occasione di eventi di largo richiamo ( fiere , feste popolari, eventi musicali , teatrali e sportivi ) , presso centri commerciali , fabbriche , scuole superiori.

Abbiamo subito percepito il largo favore incontrato presso i nostri concittadini dalla nostra proposta. Diverse persone si sono offerte volontarie per promuovere la raccolta delle firme con altri banchetti. Ciò ha raddoppiato le nostre energie e gli stimoli a impegnarci ancora di più a portare avanti l’iniziativa. Il contatto con tanta gente ci ha consentito di raccogliere ulteriori suggerimenti per migliorare il nostro progetto.

La raccolta delle firme ha potuto svolgersi in un arco di tempo effettivo di circa 70 giorni ( rispetto ai 90 previsti dalla legge) tenendo conto dei tempi necessari all’inizio per approntare la modulistica , organizzare i momenti di raccolta , avere le autorizzazioni all’ occupazione di spazi pubblici, comunicare i soggetti autorizzati all’autenticazione, depositare presso i vari comuni la documentazione prevista e in chiusura i tempi necessari per la certificazione delle firme raccolte da parte degli uffici elettorali dei vari comuni di appartenenza dei firmatari.

I risultati della raccolta firma li riportiamo in allegato 2. In sintesi sono state raccolte ed autenticate quasi 9.000 firme , di cui quasi 7.000 di cittadini dei sei comuni interessati . Una percentuale di oltre il 29 % dei votanti alle ultime elezioni comunali. Quindi ben oltre il quorum richiesto dalla legge pari a 2.500 firme.

Il grande successo riscosso dal progetto in termini di raccolta firme ha avuto notevole risonanza sui media locali e, possiamo dire, ha colto di sorpresa molti amministratori.

L’iter legislativo della proposta di legge di iniziativa popolare.

Una volta convalidate dal Consiglio provinciale le firme raccolte , il disegno di legge è stato assegnato alla III commissione permanente, competente in tema di ambiente , per la fase istruttoria con parere obbligatorio ma non vincolante espresso dalla II commissione competente in materia di agricoltura.

In base alla norma sulle leggi di iniziativa popolare , in qualità di primi tre firmatari della proposta di legge ( nel caso specifico Duilio Turrini, Eligio Micheletti, Luigi Santini) abbiamo potuto partecipare a lavori della commissione , presentare innanzitutto il disegno di legge , proporre emendamenti , intervenire nel dibattito ovviamente non potendo esercitare il diritto di voto.

Il lavoro della commissione è iniziato nel settembre 2007 ma poi temporaneamente sospeso in quanto la commissione doveva esaminare, in via prioritaria, la nuova legge urbanistica ed il nuovo piano urbanistico provinciale. Abbiamo potuto essere ascoltati , come parte interessata , anche nel dibattito riguardante il nuovo piano urbanistico. Ciò ci ha consentito di perorare la causa di una maggiore tutela delle aree agricole del nostro territorio. Abbiamo ottenuto un buon risultato in quanto nel nuovo piano gran parte delle aree con destinazione agricola del nostro territorio sono state classificate come invarianti urbanistiche in quanto aree agricole di pregio. Tali aree possono essere intaccate dagli strumenti urbanistici subordinati solo per fondate ragioni di pubblica utilità e comunque sottoposte a criteri di perequazione urbanistica.

Nel frattempo cresceva il malumore di alcuni amministratori locali nei confronti della nostra iniziativa. In particolare il senatore Claudio Molinari , all’ epoca sindaco di Riva , denunciava sui giornali e nella relazione al bilancio del proprio comune ( in cui si parlava addirittura di “progetto eversivo”) che la nostra proposta di legge confliggeva con le prerogative e con le competenze attribuite alle amministrazioni locali dalle norme vigenti in materia urbanistica , della viabilità e delle concessioni di bonifiche agrarie.

Rispondeva a tono a queste accuse il presidente della Coldiretti provinciale , Gabriele Calliari , con l’articolo in allegato 3 ed il comitato promotore con l’articolo in allegato 4 riportati entrambi con grande evidenza sui quotidiani locali.

In attesa che il dibattito in commissione entrasse nel vivo abbiamo organizzato nel gennaio 2008 un convegno a Riva del Garda intitolato “ Parco agricolo, un’opportunità per l’intera comunità”. Abbiamo invitato come relatori il prof. Pilati , docente di economia agricola della facoltà di scienze economiche dell’Università di Trento, il presidente della Coldiretti, l’ esperto di marketing territoriale che collaborava con il comitato promotore. L’evento è stato molto partecipato con oltre 300 persone e numerosi amministratori locali. Il dibattito è stato vivace e ha colto l’obiettivo di dimostrare la grande utilità economica, sociale ed ambientale per tutta la comunità di questa iniziativa.

Il dibattito effettivo in commissione sulla proposta di legge è iniziato nell’ aprile 2008. Anche noi promotori all’inizio dell’esame dell’articolato del disegno di legge, abbiamo presentato alcuni emendamenti che tenevano conto di indicazioni pervenute al comitato promotore e da questo approfondite ed approvate. Si è subito manifestata la posizione della Giunta provinciale contraria a qualificare come parco il nostro parco agricolo in quanto non classificabile come riserva naturale disciplinata dalla già citata L.P. 11 / 2007 e contestando alcune competenze in materia urbanistica concesse, nella proposta di legge, ad un istituzione i cui organi gestionali non erano democraticamente eletti.

La giunta ha proposto emendamenti sui quali si è aperta un dibattito prolungatosi per due sedute. Abbiamo portato alla discussione in seno al comitato promotore gli emendamenti proposti dalla Giunta. Nel comitato c’è stato un confronto piuttosto serrato con una minoranza che intendeva negare il nostro consenso alle modifiche proposte dall’esecutivo provinciale. In conclusione con alcune correzioni rispetto alla loro versione originaria abbiamo dato il nostro benestare agli emendamenti che sono state votate a maggioranza dalla commissione.

Le principali modifiche introdotte sono state :

1. il parco agricolo viene qualificato come distretto agricolo ovvero non come riserva naturale ma come distretto produttivo; viene consentito l’uso del termine parco per usi non amministrativi
2. la gestione del distretto è demandata ad una agenzia incardinata nella costituenda Comunità di valle Alto Garda e Ledro invece che essere ente strumentale che faceva riferimento alla Provincia
3. l’agenzia è chiamata a esprimere pareri obbligatori ma non vincolanti su strumenti urbanistici, loro varianti o deroghe per aree ricomprese nel perimetro del distretto , su nuova viabilità riguardante le medesime aree, su richieste di concessioni per bonifiche agrarie
4. i principali atti programmatori e i bilanci , preventivo e consuntivo del distretto , devono essere approvati dall’ assemblea della comunità di valle

Sono rimasti invariati rispetto al testo della proposta di legge di iniziativa popolare :

1. la composizione degli organi gestionali ( consiglio di amministrazione e comitato di partecipazione)
2. l’ambito di attività da svolgere
3. gli strumenti pianificatori
4. il reperimento delle risorse finanziarie per lo svolgimento delle attività

Il testo uscito dalla commissione è stato votato all’unanimità dal Consiglio provinciale è diventato legge provinciale n. 15 del 4.8.2008 ( vedi allegato 5 ).

Contestualmente il consiglio provinciale approvava due ordini del giorno che impegnavano la giunta a dare rapida attuazione alla legge e dare copertura finanziaria ai costi relativi all’avvio operativo del distretto ( odg n. 310 e 311 / 2008 ).

L’attesa della costituzione della comunità di valle.

Al momento della promulgazione della legge 15/ 2008 si prevedevano tempi rapidi di attuazione per la costituzione delle comunità di valle in quanto già previste dalla legge provinciale di riforma istituzione n. 3 / 2006. Questa legge di riforma delega alla futura comunità di valle una serie di competenze in materia urbanistica, di viabilità e di servizi di pubblica utilità trasferite ad essa sia da parte della provincia sia da parte dei comuni. Ma nel nuovo consiglio provinciale eletto a seguito delle elezioni provinciali dell’ottobre 2008 è emerso l’orientamento a modificare la legge istitutiva delle comunità di valle per consentire la nomina dei consiglieri e del suo presidente attraverso elezione diretta, per dare maggiore legittimazione democratica al nuovo organismo.

Questa modifica legislativa ha comportato uno slittamento dei tempi della loro istituzione fino alla fine del 2010.

In previsione comunque di possibili ritardi per la creazione di questa nuova istituzione avevamo chiesto e ottenuto che nella legge dello distretto agricolo del Garda Trentino all’ articolo 7 comma 2 fosse inserita questa disposizione “ Nel caso in cui la comunità non provveda ad istituire il distretto entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore di questa legge, la Provincia, previa diffida, esercita i poteri sostitutivi previsti dal vigente ordinamento sentiti i comuni interessati “.

Visto il prolungarsi dell’attesa il comitato promotore ha ripetutamente chiesto alla Giunta provinciale di avvalersi della facoltà concessa dalla legge. Purtroppo con esito negativo malgrado che ripetute interrogazioni in consiglio provinciale, proposte da consiglieri sensibili alle nostre istanze, la stimolassero in questa direzione.

Il comitato promotore nel frattempo decaduto, per effetto della promulgazione della legge 15 / 2008, dal ruolo di interlocutore delle istituzioni riconosciuto dalla norma provinciale sulle proposte di legge di iniziativa popolare non si era sciolto e si era riunito per interrogarsi su quali altre iniziative attuare per procedere alla applicazione della legge. Da questa discussione era emersa come ipotesi principale quella di proporre alla conferenza dei sindaci del nostro territorio ed alla giunta provinciale lo svolgimento di uno studio preliminare per consentire alla futura agenzia da un lato didisporre di un quadro conoscitivo generale della realtà agricola locale e dall’altro avere a disposizione una serie di strategie per la valorizzazione dei prodotti agricoli locali ( vedi allegato 6). Questo studio sarebbe servito al consiglio di amministrazione una volta insediato per abbreviare i tempi per la predisposizione del programma delle attività e del piano di riqualificazione agricola previsti dalla legge come primi adempimenti dell’agenzia. Lo studio si sarebbe avvalso di consulenti qualificati il cui lavoro sarebbe stato seguito e valutato da un tavolo congiunto amministrazioni pubbliche/ associazioni locali portatrici di interessi.

Purtroppo neppure questa proposta ha trovato favorevole accoglienza in parte giustificata dal fatto che le amministrazioni comunali in questione erano in scadenza. In realtà perdurava in almeno un paio di sindaci la scarsa volontà politica di concretizzare il nostro progetto.

Ci siamo anche interrogati se valeva la pena nel frattempo costituire un’associazione per continuare l’azione di sensibilizzazione. Ma questa opzione era stata scartata in quanto probabilmente non avrebbe prodotto migliori risultati rispetto alle iniziative già intraprese o in progetto da parte dei promotori.

Abbiamo denunciato sui giornali locali il blocco nell’avanzamento del progetto attribuendolo alla scarsa volontà politica da parte di un paio di sindaci e di due assessori provinciali nell’attuazione della legge istitutiva.

Oltre a continuare le pressioni su amministratori comunali e provinciali per sbloccare la situazione, abbiamo proposto agli istituti scolastici della nostra zona un concorso tra gli alunni delle medie e delle superiori per ideare il logo del futuro distretto. L’idea è molto piaciuta a docenti e ragazzi che hanno prodotto circa 200 elaborati tra i quali una commissione ha scelto il logo vincitore.

Nella primavera del 2010 in occasione delle elezioni per il rinnovo delle amministrazioni comunali abbiamo sottoposto a candidati- sindaco un questionario con una serie di domande relative alla istituzione del distretto agricolo al fine di valutare gli orientamenti al riguardo di ciascuno di essi. Abbiamo pubblicato anche sui giornali le loro risposte, tutte positive riguardo all’iniziativa, in particolare da coloro che sono poi risultati eletti.

Va rimarcato che in attesa della costituzione della comunità di valle , ai promotori non era stata segnalata , in particolare da parte dell’assessorato provinciale all’agricoltura ma anche da parte di altri soggetti pubblici, la possibilità/opportunità di costituire un GAL ( Gruppo di Azione Locale) come previsto dalle norme e dalle strategie di sviluppo rurale della Comunità europea per iniziare a concretizzare, attraverso la metodologia cosiddetta LEADER , alcuni obiettivi di sviluppo territoriale che sono propri anche del distretto agricolo.

Anche ciò testimonia lo scarso sostegno al nostro progetto da parte delle istituzioni pubbliche.

Il protrarsi di questa situazione ha creato una demotivazione in parecchi componenti del comitato promotore disillusi sulla possibilità di vedere concretizzarsi il progetto.

Non è stato facile mantenere comunque alta l’ attenzione sul tema e a rilanciare la nostra iniziativa.

Nel frattempo altri territori della nostra provincia, attraverso le loro associazioni di agricoltori e di operatori turistici, guardavano con interesse al nostro progetto, pronti a replicarlo nel proprio ambito una volta riscontrati i positivi esiti della nostra esperienza.

Il Consiglio provinciale aveva nel novembre 2009 approvato la legge n. 13 che disciplina l’uso di prodotti agricoli a basso impatto ecologico da parte della ristorazione collettiva, incentiva il loro utilizzo da parte della ristorazione privata e promuove programmi di educazione alimentare nelle scuole. Questa norma costituisce un supporto importante per la promozione dei prodotti agricoli locali in particolare di quelli biologici e quindi rappresenta uno strumento efficace a disposizione del futuro distretto agricolo.

L’avvio della comunità di valle.

In previsione delle elezioni per la comunità di valle fissate per novembre 2010 avevamo sottoposto ai candidati presidente un questionario simile a quello proposto ai candidati sindaco. Nel programma di governo del presidente eletto l’attuazione della legge 15/2008 veniva definito come progetto prioritario. Obiettivo confermato dal presidente in occasione di un incontro con i promotori. Finalmente la Comunità Alto Garda e Ledro ha potuto divenire operativa nel gennaio 2011. Il primo compito assegnato dalla legge del distretto agricolo alla comunità di valle era di organizzare un tavolo di lavoro tra amministrazioni pubbliche ( Provincia, Comunità e comuni ) e associazioni private portatrici di interesse con il fine di :

1. elaborare la intesa istituzionale tra i soggetti pubblici propedeutica alla costituzione del distretto
2. predisporre il regolamento di funzionamento dell’agenzia del distretto.

Una volta designati da parte dei vari soggetti i propri rappresentanti al tavolo , questo ha iniziato l’attività nel giugno 2011 e nell’ottobre aveva predisposto le bozze dei due documenti da sottoporre all’approvazione delle amministrazioni pubbliche.

I sindaci hanno condizionato la loro approvazione ai due documenti all’accoglimento di due richieste :

1. di avere una rappresentanza diretta negli organi gestionali dell’ agenzia
2. di fornire un parere vincolante al bilancio annuale preventivo del distretto , fissando un tetto di contributo annuale alla spese di gestione dell’agenzia a carico dei comuni.

Sulla seconda richiesta non vi sono state obiezioni particolari.

In merito alla prima tutti gli altri soggetti presenti al tavolo avevano consentito che, in deroga a quanto previsto dalla legge, nel comitato di partecipazione siedesse un rappresentante per ciascuno dei comuni del distretto. La Comunità di valle si era invece opposta alla richiesta che il proprio rappresentante nel consiglio di amministrazione fosse invece designato dalla conferenza dei sindaci. Ciò ha prodotto una situazione di contrapposizione e quindi di blocco dei lavori del tavolo istutuzionale.

Abbiamo cercato di superare il difficile momento promuovendo nel dicembre 2011 la presentazione in Consiglio provinciale di un ordine del giorno ( odg 248/2011) , approvato all’unanimità, che impegnava la Giunta a farsi promotrice dell’intesa ed ad assicurare i mezzi finanziari per l’avvio operativo del distretto.

Dal canto suo la Provincia si dichiarava contraria al trasferimento , previsto dalla bozza di intesa istituzionale, alla Comunità di valle e da questa poi all’ agenzia del distretto delle competenze relative a tre leggi provinciali di settore :

1. L.P. 13/2009 già sopra citata
2. L.P. 10/2001 Disciplina dell’agriturismo, delle strade del vino e delle strade dei sapori
3. L.P. 13/2010 Promozione e sviluppo dell’economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese.

Inoltre la Provincia nel corso del 2012 mostrava perplessità, alla luce delle disposizioni nazionali per il contenimento della spesa pubblica, alla creazione di nuovi enti locali anche per il disposto del decreto legge del governo Monti n. 95 /2012.

L’intesa raggiunta per l’istituzione del distretto.

Vista la situazione di stallo creata da queste contrapposizioni tra le amministrazioni pubbliche coinvolte nell’ attuazione della legge del distretto agricolo abbiamo chiesto in settembre 2012 al Consiglio provinciale quale organo legislatore di fare il punto sulla mancata applicazione della norma.

La II e III commissione permanente del Consiglio provinciale in seduta congiunta si sono riunite una prima volta nell’ ottobre e poi due volte nel dicembre 2012 per ascoltare i promotori, la giunta provinciale, i sindaci e la comunità di valle.

Queste audizioni hanno consentito innanzitutto di fugare il dubbio che in base alle norme nazionali sulla spending review fosse fatto divieto di creare nuove agenzie del tipo di quella prevista per il distretto agricolo. Infatti il comma 6 dell’art. 9 del D.L. n. 95/2012 circoscrive tale divieto agli enti che esercitino funzioni amministrative previste dall’articolo 118 della Costituzione. Le attività esercitate dalla agenzia chiaramente non rientrano in questo perimetro.

Il lavoro delle due commissioni ha consentito di elaborare una ipotesi di compromesso condivisa dalle parti che prevede :

1. la designazione del rappresentante della comunità di valle all’interno del consiglio di amministrazione fatta dalla conferenza dei sindaci
2. la approvazione da parte della conferenza dei sindaci in via preventiva del budget di spesa a carico dei comuni a copertura dei costi gestionali dell’agenzia
3. il riconoscimento da parte della Provincia al distretto agricolo della priorità ( come già riconosciuta ai patti territoriali ) nell’accesso ai contributi previsti dalle tre leggi di settore di cui si chiedeva il trasferimento delle competenze.

L’intesa intervenuta è stata formalizzata nelle mozioni votate all’unanimità dai sei consigli comunali e dal Consiglio provinciale ( vedi allegati 7 e 8 ) che impegnano le rispettive giunte a istituire rapidamente il distretto agricolo.

La mozione n. 156 del 17.1.2013 votata all’ unanimità dal Consiglio provinciale impegna la Giunta a provvedere alla copertura finanziaria delle spese inerenti l’ avvio operativo dell’ agenzia del distretto.

Nel febbraio 2013 è stata convocata una nuova riunione del tavolo in cui sono state approvate le versioni aggiornate delle due bozze di intesa istituzionale e di regolamento dell’agenzia da parte dei rappresentanti dei comuni e della comunità di valle.

Purtroppo passati diversi mesi ancora si è in attesa dell’ adesione della giunta provinciale ai due documenti affinché la comunità di valle possa procedere finalmente alla istituzione del distretto agricolo e a nominare gli organi gestionali dell’agenzia.

Nel gennaio 2013 abbiamo partecipato a Firenze al convegno organizzato dalla prestigiosa Accademia dei Georgofili per fare il punto sulla realtà dei distretti rurali nel nostro paese ed in Europa e sulla loro prospettiva in funzione del nuovo piano di politica agricola comunitaria 2014-2020. Abbiamo potuto così comprendere che il nostro progetto si muove nel solco di una strategia ritenuta vincente alla luce della riforma delle politiche agricole della Comunità europea.